



4

La BEI sostiene la nuova iniziativa della Commissione sulla politica urbana



9

FEMIP: traguardi raggiunti e prospettive future



12

Il nuovo Vicepresidente della BEI
Simon Brooks

Operativo il programma di assistenza tecnica «JASPERS»



La Commissione, la BEI e la BERS si sono riunite nella messa a punto di una nuova iniziativa di assistenza tecnica mirata a migliorare la fase di preparazione dei progetti d'investimento ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei Fondi strutturali per il prossimo periodo 2007-2013. L'Iniziativa JASPERS sostiene essenzialmente i nuovi 10 Paesi membri dell'UE (compresi Romania e Bulgaria) nell'utilizzo più rapido ed efficace delle considerevoli risorse finanziarie a fondo perduto (più 300 miliardi di euro) messe a disposizione dall'Unione europea. ⇒

Operativo il programma di assistenza tecnica «JASPERS»	1
La BEI sostiene la nuova iniziativa della Commissione sulla politica urbana	4
La BEI adotta «Principi europei per l'ambiente»	6
Significativa operazione in Spagna nel settore delle energie rinnovabili	8
Sesta riunione del Comitato ministeriale FEMIP a Tunisi: bilancio e prospettive per il futuro	9
Il programma di <i>stages</i> del FEMIP: rafforzare la capacità nei Paesi partner mediterranei	11
Simon Brooks nuovo membro del Comitato direttivo della BEI	12
Nomina di un quadro dirigente	12
La BEI cofinanzia con 400 milioni di euro l'ampliamento dell'aeroporto internazionale di Vienna	13
Il FEI e la microfinanza	15
Premio prestigioso al progetto spagnolo di conservazione del patrimonio storico	17
Prima «Relazione sulla responsabilità d'impresa» della BEI	19
EPOS: <i>e pluribus unum</i>	20
Il Forum BEI 2006: «L'Europa sudorientale – una regione dinamica»	21
Conferenza FEMIP	23
Cooperazione tra la BEI e l'IUCN	23
Nuove pubblicazioni della BEI	24

Nel periodo 2007-2013 saranno pronti allo stanziamento più di 308 miliardi di euro provenienti dai Fondi dell'UE a sostegno di progetti d'investimento, in particolare nelle regioni meno favorite, allo scopo di elevare la loro crescita e competitività e stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro. Più della metà di tali risorse sono state erogate nei nuovi Paesi membri, comprese la Romania e la Bulgaria, che entreranno a far parte dell'Unione europea il 1° gennaio 2007.

Dal 2007, l'UE triplicherà le risorse dei Fondi strutturali destinate all'ammodernamento delle infrastrutture dei nuovi Stati membri e a facilitare il loro adeguamento alle norme dell'UE, soprattutto in ambito ambientale ed infrastrutturale. I fondi saranno inoltre volti a trattare le priorità economiche dell'UE, come la creazione e lo sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza, allo scopo di rendere le economie europee più competitive e creare opportunità occupazionali di alto livello. Si tratta di un compito arduo, cui tutti i Paesi della regione sono chiamati ad affrontare, in quanto gran parte di essi hanno difficoltà ad assorbire le risorse dei fondi dell'UE in modo efficiente.

A tal fine, la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo hanno varato, nel novembre 2005, un'Iniziativa denominata JASPERS (Assistenza congiunta a sostegno dei progetti situati nelle regioni europee). L'attività di cooperazione di tali istituzioni nel finanziamento di progetti nell'Europa centro-orientale vanta un lungo passato ricco di esiti positivi; tali istituzioni hanno deciso di condividere le loro esperienze nella messa a punto di progetti di alta qualità, i cui requisiti siano ammissibili ai finanziamenti dei fondi strutturali e di coesione negli Stati membri (Cipro, Repubblica ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica slovacca e Slovenia) e nei Paesi aderenti (Bulgaria e Romania).

L'Iniziativa JASPERS si orienta verso gli aspetti tecnici, economici e finanziari e verso qualsiasi altro lavoro preparatorio necessario per presentare un progetto d'investimento maturo alla Commissione europea in vista di ottenerne sovvenzioni a fondo perduto. L'Iniziativa mira a offrire consulenza, mettere in atto il coordinamento, sviluppare e riesaminare le strutture dei progetti, eliminando eventuali strozzature, riempiendo probabili lacune ed identi-

La BEI e la Commissione europea (DG-REGIO) hanno firmato un «Accordo di contributo» il 18 luglio scorso a favore dell'Iniziativa JASPERS (l'Iniziativa di assistenza congiunta a sostegno dei progetti situati nelle regioni europee).



BEI-Informazioni è una pubblicazione periodica del Dipartimento Comunicazione e informazione della Banca europea per gli investimenti.

Direttore responsabile: Daniela Sacchi-Cremmer

Impaginazione: Laboratorio grafico BEI, Sabine Tissot

Foto: Fototeca BEI, CE.

La riproduzione degli scritti apparsi su BEI-Informazioni è consentita; si gradirebbero però la citazione della fonte e l'invio del ritaglio dell'articolo pubblicato.

ficando quei problemi che non sono stati completamente risolti da parte dei Paesi beneficiari, quali ad esempio le procedure di abbinamento delle sovvenzioni dell'UE con gli investimenti di PPP, questioni legate agli aiuti statali e alla valutazione di impatto ambientale. L'iniziativa JASPERS è principalmente indirizzata verso quegli investimenti di maggiori entità che possono ottenere le risorse del fondo di coesione dell'UE, quei progetti i cui costi superano i 25 milioni di euro per progetti ambientali e i 50 milioni di euro per il settore dei trasporti o altri settori, anche se possono rientrare nell'iniziativa anche progetti di importi minori.

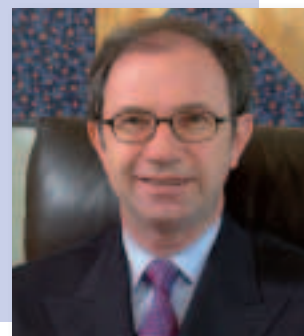
Rappresentanti della Commissione, della BEI e della BERS hanno firmato, nel maggio e nel luglio 2006, un protocollo d'intesa sull'iniziativa JASPERS, insieme ad un accordo di contributo che ha definito gli obiettivi specifici, le procedure operative e gli aspetti finanziari che la governano, che sono forniti gratuitamente ai beneficiari.

In cooperazione con le autorità nazionali dei Paesi beneficiari, con il personale operativo della Commissione (DG REGIO) e della BERS, la squadra JASPERS, con sede a Lussemburgo, ha elaborato un piano d'azione per il 2006. L'iniziativa è stata accolta molto favorevolmente dai Paesi beneficiari: sono stati identificati 112 progetti, di un importo complessivo pari a 24 miliardi di euro circa, principalmente nei settori dei trasporti (compresi quelli urbani), ambiente (settore idrico, smaltimento delle acque e disinfezione/decontaminazione) e delle energie rinnovabili, registrando allo stesso tempo un'esplicita domanda nei settori quali i grandi progetti energetici, telecomunicazioni a larga banda e turismo.

Le attività legate alla preparazione dei primi progetti sono già iniziate in Bulgaria, Cipro, Estonia, la Repubblica ceca, Ungheria, Malta, Polonia e Romania, ed i lavori saranno avviati il prossimo mese in tutti i 12 Paesi.

Durante l'estate, il personale della BEI specificatamente adibito a JASPERS alla sede di Lussemburgo (13 tecnici BEI a tempo pieno), insieme ai partner della Commissione e della BERS hanno collaborato intensamente con i colleghi del Dipartimento Risorse umane della BEI per reclutare i primi 30 professionisti esterni (e 10 assistenti amministrativi),

«Il sostegno ai progetti situati nei Paesi meno sviluppati è la priorità principale della BEI dalla sua creazione nel 1958», sostiene Patrick Walsh, capo della squadra JASPERS alla BEI. «Durante i quasi cinquant'anni di attività a favore dello sviluppo equilibrato dell'Unione, la BEI ha accumulato notevoli conoscenze ed esperienze nel finanziamento di progetti conformi alle politiche dell'UE nei Paesi destinatari delle sovvenzioni da parte dei Fondi strutturali e di coesione. Sono lieto che JASPERS costituisca un altro strumento per condividere le sue competenze con la Commissione e la BERS, a favore dei nuovi Stati membri e dei Paesi aderenti».



molti dei quali opereranno presso i tre uffici regionali (o hub) programmati per JASPERS, anche se una parte lavorerà presso la sede della BEI di Lussemburgo. È prevista inoltre l'apertura di uffici regionali JASPERS a Varsavia, Vienna e Bucarest entro la fine dell'anno. È stato riscontrato un fortissimo interesse nei confronti di questi incarichi esterni e sono state esaminate più di 800 domande.

La consapevolezza del pubblico nei confronti dell'iniziativa JASPERS è aumentata con la creazione di un nuovo sito Internet denominato www.bei.org/jaspers che illustra i contenuti dell'assistenza tecnica, le procedure di richiesta e le modalità organizzative. È prevista tra breve la creazione di un sito indipendente denominato: <http://jaspers.europa.eu>.

Gli organi o organismi interessati sono pregati di contattare le autorità che amministrano i fondi strutturali e di coesione nei Paesi beneficiari, che operano in qualità di coordinatori centrali in ciascun Paese, oppure è possibile presentare domanda diretta presso la sede di JASPERS di Lussemburgo, la quale poi contatterà gli uffici regionali JASPERS quando questi saranno operativi. □

Dušan Ondrejička
Dipartimento
Comunicazione
e informazione





La BEI sostiene la nuova iniziativa della Commissione sulla politica urbana

*Daniela Sacchi-Cremmer
Dipartimento Comunicazione e informazione*

Ecco i maggiori obiettivi della nuova Iniziativa JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas - Sostegno europeo congiunto per investimenti sostenibili nelle aree urbane), una sinergia tra la Commissione europea (CE) e la Banca europea per gli investimenti: assistere le autorità negli Stati membri dell'UE a sfruttare appieno i meccanismi d'ingegneria finanziaria per sostenere investimenti nel settore dello sviluppo urbano sostenibile nell'ottica di una politica di coesione, e fornire loro nuove opportunità a favore di una politica di coesione di nuova generazione.

Secundo le nuove procedure proposte, le Autorità di gestione (AG) negli Stati membri saranno autorizzate ad investire nei Fondi di sviluppo urbano (FSU) per sollecitare gli investimenti nelle aree urbane, attingendo in parte agli stanziamenti dei Fondi strutturali, in particolare quelli sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), e laddove fosse necessario, anche a quelli del Fondo sociale europeo (FSE).

Oltre alla Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB) che ha già aderito all'iniziativa, parteciperanno altre istituzioni finanziarie internazionali (IFI), il settore bancario e privato europeo.

JESSICA risponde all'appello rivolto da numerosi Stati membri e dal Parlamento europeo, circa l'importanza di dare particolare rilievo all'esigenza di rinnovo e/o riqualificazione di alcune aree urbane. Il successo dell'iniziativa comunitaria URBAN ha contribuito a porre l'accento sulla dimensione urbana della coesione economica e sociale, legittimando l'urgenza di offrire agli Stati membri l'opportunità di ottenere ulteriori risorse che consentano di poter estendere a tutti i Paesi dell'UE le prassi già acquisite.

Come si arriva a JESSICA

In questo contesto, seguendo le direttive dell'Accordo di Bristol che stabilisce i principi di una politica urbana comune a livello dell'UE, si è convenuti sulla necessità di aumentare l'impulso di rinnovo e riqualificazione urbana in tutta Europa e di garantire fondi di investimento atti a sostenere progetti mirati ad ottenere comunità urbane maggiormente sostenibili.

La Commissione europea non ha tardato a riconoscere le potenzialità delle istituzioni finanziarie internazionali (IFI), che vantano una vasta esperienza nel settore. Alla conferenza ad alto livello tenutasi a Bruxelles il 24 novembre 2005 sul tema «Crescita finanziaria e coesione nell'UE allargata» è stata presentata una proposta, ampiamente sostenuta da tutti i partecipanti, per migliorare la cooperazione tra la Commissione, la Banca europea per gli investimenti e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Successivamente, il 30 maggio 2006 è stato firmato un Protocollo d'intesa per sancire il coordinamento degli sforzi da parte delle 3 istituzioni nel campo dei progetti urbani.

JESSICA è stata concepita al fine di far leva su finanziamenti aggiuntivi, adatti ai partenariati pubblico-privati (PPP) e, in maniera più generica, ai progetti di rinnovo e sviluppo urbano nelle regioni dell'UE. L'iniziativa si avvarrà dell'esperienza tecnica e direttiva di istituzioni specialistiche come la BEI, la CEB e altre IFI, per incentivare maggiormente la realizzazione ottimale dei progetti, attraverso una combinazione di prestiti e sovvenzioni e altri strumenti finanziari. La sostenibilità a lungo termine sarà potenziata dal carattere rotativo - e dunque rinnovabile - delle contribuzioni che il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), o even-

tualmente il Fondo sociale europeo (FSE), apporteranno ai fondi specializzati negli investimenti per lo sviluppo urbano.

Come funziona JESSICA

I crediti recuperati possono essere reinvestiti attraverso i Fondi per lo sviluppo urbano o possono essere restituiti alle Autorità di gestione (AG) per sostenere altri progetti urbani, anche mediante sovvenzioni di tipo convenzionale. I FSU possono assumere diverse forme amministrative e possono essere destinati ad investimenti in altri settori. Comune denominatore è un'ottica attenta ai vincoli e alle opportunità del mercato, (in quanto si prevede che recuperino almeno il loro investimento), e una destinazione specifica (saranno eligibili esclusivamente progetti che abbiano dei piani ben definiti di rinnovamento e sviluppo urbano integrato).

Le AG potranno decidere di investire direttamente nei FSU o, tenendo conto della complessità della gestione di strumenti finanziari che non siano sovvenzioni, potranno accedere agli FSU attraverso fondi di partecipazione, confidando alla BEI, qualora lo desiderino, la gestione di tali fondi. In questo caso i fondi di partecipazione selezioneranno i FSU secondo le condizioni stabilite dalle Autorità di gestione.

Si prevede che JESSICA faciliterà inoltre l'immissione di altri finanziamenti provenienti dalla BEI (conformemente alle condizioni e alle procedure operative della BEI), dalla CEB e da altre banche e che attragga ulteriore capitale di partecipazione, in particolare a favore dei PPP e di altri progetti sostenuti dai Fondi di sviluppo urbano.

Uno studio di valutazione, richiesto dalla DG REGIO, è stato recentemente lanciato dalla BEI per stabilire il livello di realizzabilità dell'iniziativa JESSICA e per assicurarne una valida implementazione. Attraverso l'analisi delle maggiori attività per lo sviluppo e il rinnovamento urbano, questo studio indicherà le competenze e i processi amministrativi chiave; individuerà gli strumenti finanziari esistenti destinati all'investimento urbano; analizzerà i possibili insuccessi di mercato; illustrerà come prodotti e interventi d'ingegneria finanziaria potrebbero gestire le lacune così evidenziate, e infine stabilirà il vantaggio di impiegare i FSU per convogliare tali interventi.

Una fase preliminare, cominciata nel settembre 2006, illustrerà come sviluppare JESSICA, ed in particolare come utilizzare i meccanismi finanziari reimpiegabili per promuovere il rinnovo urbano. Le informazioni base verranno raccolte da un piccolo ma rappresentativo gruppo di Stati membri e regioni.

JESSICA offre nuove opportunità per l'impiego dei Fondi strutturali a favore dello sviluppo integrato delle aree urbane e permette una costante reperibilità di risorse finanziarie per quelle componenti che generano reddito dei programmi per lo sviluppo e il rinnovamento urbano.

Basandosi su un'ottica più attenta ai vincoli e alle opportunità di mercato, elemento essenziale per il successo dei FSU, si prevede che i Fondi strutturali impiegati in JESSICA eserciteranno un effetto catalizzatore di somme importanti verso aree che necessitano di coesione sociale, sollecitandone la loro trasformazione. □

È stata presentata il 24 novembre 2005 alla Conferenza ad alto livello di Bruxelles una proposta di potenziamento della cooperazione tra la Commissione europea, la Banca europea per gli investimenti e la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa



La BEI adotta i «Principi europei per l'ambiente»

La BEI ha adottato insieme ad altre quattro istituzioni finanziarie multilaterali europee (IFM), una strategia comune in materia di gestione ambientale nel quadro del finanziamento di progetti volti a promuovere lo sviluppo sostenibile, proteggere e migliorare l'ambiente. Tale strategia si basa sui principi ambientali, buone pratiche e norme stabilite in materia dall'Unione europea.

*Eva Maria Mayerhofer
Specialista ambientale alla
Direzione dei Progetti*

La genesi dei Principi europei per l'ambiente

In linea con la sua responsabilità aziendale (V. articolo a p. 19), la BEI destina una parte sostanziale dei suoi prestiti annuali - 46 miliardi di euro - alla protezione ambientale, confermando così il suo impegno a garantire operazioni finanziarie ambientalmente sostenibili, su scala internazionale e in tutti i settori delle sue attività. Non si tratta dunque di vagliare la pertinenza dell'intervento BEI nelle questioni ambientali finanziate, ma piuttosto di definire come intervenire, quali le norme più rilevanti da applicare e come garantire la loro attuazione e ottemperanza.

La tutela e lo sviluppo dell'ambiente sono da sempre tra gli obiettivi fondamentali del Piano di attività della BEI, che, in quanto istituzione europea, adesso allinea la sua politica in materia ambientale a quella dell'Unione europea. È in questo contesto che la BEI ha dato vita e ha lanciato, insieme ad altre quattro istituzioni finanziarie multilaterali a livello europeo (IFM)¹, i Principi europei per l'ambiente (PEA – *EPE European Principles on Environment*), un'approvazione della strategia dell'UE in materia ambientale e un riconoscimento pubblico delle credenziali dell'UE nel campo della gestione ambientale.

I PEA sono sostenuti inoltre dalla Direzione generale Ambiente della Commissione europea, che riconosce nell'iniziativa un'occasione per evidenziare e rinsaldare un approccio comune per l'Unione europea e, al contempo, per assicurare che il sostegno finanziario offerto dalle MFI firmatarie, promuova un modello di sviluppo coerente alle politiche dell'UE mettendo sufficientemente in rilievo l'aspetto ambientale.

Definizione dei PEA

Pur consapevoli che le problematiche ambientali costituiscono per le istituzioni una sfida imponente, i PEA riconoscono anche i notevoli progressi fatti dall'UE nel sviluppare politiche, pratiche e norme mirate a tutelare e migliorare l'ambiente, a favore di uno sviluppo sostenibile per le generazioni presenti e future.

I PEA contengono i principi ambientali, le pratiche consigliate e i criteri ambientali sancite dalle norme dell'UE, potenziati, laddove necessario, da ulteriori pratiche internazionali da utilizzare fuori dai confini dell'UE.

In realtà i PEA sono definiti come il principio guida nel Trattato CE (in particolare il principio di precauzione, di prevenzione, di corre-

¹ Le altre banche firmatarie dei PEA sono: la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa (Parigi), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Londra), la *Nordic Environment Finance Corporation* e la Banca nordica d'investimento (Helsinki).

zione del danno ambientale in via prioritaria alla fonte nonché il principio per il quale «chi inquina paga») e nelle pratiche e norme descritte nel diritto comunitario derivato (in particolare l'*acquis* relativo alla valutazione ambientale e le direttive dell'UE in materia di produzione industriale, gestione delle acque e dei rifiuti, inquinamento terrestre e atmosferico, salute e sicurezza nel lavoro, e protezione delle risorse naturali).

Operatività dei PEA

I PEA, oltre a costituire una generale descrizione dei principi dominanti (una «Dichiarazione»), testimoniano un impegno a carattere pubblico da parte delle banche firmatarie, a sviluppare selettivamente una strategia armonica e più minuziosa che includa norme per settori specifici. Tuttavia i PEA non intendono modificare, correggere o sostituirsi alle già esistenti politiche e pratiche ambientali delle istituzioni firmatarie.

I PEA interessano tutti i Paesi in cui ciascuno dei 5 istituti firmatari è attivo. La BEI, ancor più che le altre IFM, concentra la sua attività particolarmente negli Stati membri dell'UE. Nel 2005, circa il 90% dei finanziamenti è stato erogato a favore degli Stati membri e dei Paesi candidati, coprendo tutti i settori dell'economia, privilegiando particolarmente il settore dell'energia, infrastrutture legate alla comunicazione, gestione idrica, industria e servizi, salute e istruzione. Nell'ambito di questi Paesi e dei settori sopraelencati, un totale del 33% dei prestiti diretti è stato destinato alla tutela e allo sviluppo ambientale, un settore in cui, l'approccio dell'Unione europea rappresenta il riferimento logico, incontestato e obbligatorio.

Si tratta forse di un approccio rigorosamente europeo, ma l'obiettivo dei PEA è trovare applicazione in tutti i Paesi di attività della BEI e delle altre istituzioni partecipanti. I progetti dovrebbero dunque essere in linea con le norme orizzontali e rispettare il principio dello sviluppo sostenibile e di un sano sviluppo ambientale (sebbene situazioni locali specifiche possano giustificare un approccio più elastico). Per quei finanziamenti in cui vengano legittimati standard iniziali inferiori a quelli dell'UE (per ragioni di accessibilità o di limitazioni direttivo-tecniche), la BEI richiederà un approccio graduale per l'introduzione delle norme dell'UE, contri-

buendo, durante le varie fasi del processo, a sviluppare capacità adeguate a rispettare e applicare i criteri richiesti dai PEA. La BEI richiede tuttavia che tutti i progetti finanziati, qualunque sia la loro posizione geografica, siano interamente conformi alle direttive VIA (Valutazione impatto ambientale) dell'UE e ai vincoli e norme derivanti dai relativi accordi ambientali multilaterali in vigore.

I Principi europei per l'ambiente sono stati accolti benevolmente nelle sfere relative all'ambiente. Questo approccio comune a livello dell'UE permetterà alle IFM di promuovere un tipo di gestione responsabile e di offrire un meccanismo coerente e visibile per incitare i promotori dei progetti e gli azionisti a tenere conto delle questioni di carattere ambientale. A sua volta, ciò permetterà alle IFM di gestire meglio i rischi di credito e di progetto.

Tali principi affidano ai firmatari il compito di applicare e sviluppare ulteriormente

una struttura e un linguaggio comune per le questioni relative all'ambiente, incluso norme, valutazione dell'impatto ambientale, consultazione, partecipazione e monitoraggio.

La realizzazione di questo progetto costuirà certamente una sfida per le banche firmatarie, che dovranno garantire risorse interne adeguate, crescente consapevolezza, e la formazione tecnica necessaria per mettere in opera i PEA. Il criterio di successo dell'operazione sarà la capacità dei PEA di generare progressi comprovabili nell'ambito della qualità ambientale, in quelle aree e in quelle comunità che avranno usufruito dei loro rispettivi finanziamenti. A tal fine è stato formato un gruppo di lavoro che si riunirà a intervalli regolari per sviluppare ulteriormente e promuovere una struttura ed una base comune, che raccolga le migliori pratiche basate sulla strategia dell'UE in materia di gestione ambientale (V. articolo a p. 23 sulla cooperazione BEI/IUCN). □





Significativa operazione nel settore delle energie rinnovabili

È stato firmato di recente dalla BEI un contratto di prestito relativo al finanziamento della costruzione della prima grande centrale termica a scopo commerciale dell'Unione europea. Con una capacità netta di 50 MWe la prima centrale elettrica ad energia solare sarà costruita a 60 km circa dalla città di Granada, nel sud della Spagna, zona che gode di un'alta irradiazione media solare annuale, di disponibilità di acque terrene di raffreddamento e di facile accessibilità alla rete elettrica di alto voltaggio. Sarà costruito in un secondo tempo un altro impianto, identico a questo.

I finanziamenti della BEI sono erogati alla società veicolare *AndaSol 1, Central Thermo-solar Uno S.A.*, di proprietà della *ACS/Cobra* spagnola (75%), della *Solar Millennium* tedesca (25%) - rispettivamente le più grosse aziende di opere civili e di servizi industriali in Spagna (e terze in Europa) - e di una società tecnologica e di servizi innovativa e globale, specializzata negli impianti solari termici su vasta scala.

Le centrali saranno costruite ricorrendo ad una tecnologia solare parabolica di nuova generazione, già testata dai costruttori *Solar Millennium AG* in un impianto californiano. In California sono stati costruiti tra il 1984 e il 1990 nove impianti di tipo CPS, e sono tuttora felicemente operativi.

Il progetto centrale termica solare *Andasol*, sostenuto dal fondo sulla ricerca dell'UE, costituisce la prima applicazione di tecnologia CPS su tale scala nell'UE e costituisce inoltre un test sul sale fuso, un nuovo sistema di stoccaggio termico ad alta temperatura che mira ad allungare la durata dell'esercizio giornaliero della centrale e ridurre i costi di produzione. In inverno la produzione elettrica si attesterà sulle 12 ore al giorno per elevarsi a 20 ore in estate.

Il progetto rappresenta un alto valore strategico per la Banca e si conforma agli obiettivi dell'UE nel campo dei settori delle energie rinnovabili innovative. I vantaggi sociali immediati che si otterranno sono valutati a

circa 45 posti di lavoro permanenti e circa 1 000 uomo/anni di posti di lavoro temporanei durante la fase di costruzione.

La relazione *Ecostar*, uno studio sponsorizzato dall'UE svolto nell'ambito del Sesto programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, ha indicato che sarebbe possibile raggiungere, in tale settore, riduzioni sui costi complessivi dell'ordine del 55-65% su un periodo di 15-20 anni, grazie alle economie di scala e alla R&S. Di conseguenza, nonostante gli attuali alti costi unitari di produzione relativi alla generazione di elettricità connessa alla rete, la Banca ha deciso di contribuire allo spiegamento e all'industrializzazione di tale tipo di tecnologia, contribuendo così a ridurre i costi di applicazioni future. □

Daniela Sacchi-Cremmer
Dipartimento
Comunicazione
e informazione

Sesta riunione del Comitato ministeriale a Tunisi

FEMIP: bilancio e prospettive per il futuro

Abbinata per la seconda volta a una riunione dell'Ecofin euromediterraneo, la sesta edizione della riunione del Comitato ministeriale del FEMIP ha avuto luogo a Tunisi, lo scorso 26 giugno. La riunione ha fornito ai ministri euromediterranei l'occasione per fare il punto sull'attività svolta finora dal FEMIP e sulle sue prospettive di evoluzione futura.

Joyce LIYAN
Dipartimento Mediterraneo
(FEMIP)

Proseguito la tradizione degli incontri precedenti, che da Barcellona a Rabat hanno contribuito a consolidare il dialogo tra i Paesi europei e quelli mediterranei, la riunione di Tunisi si è caratterizzata per un aperto scambio di vedute sulle questioni di fondo. I ministri e capidelegazione dei 35 Paesi euromediterranei hanno infatti analizzato i risultati del «Fondo euromediterraneo d'investimento e di partenariato» (FEMIP) che raggruppa tutti gli strumenti d'intervento della BEI a favore dello sviluppo economico dei Paesi partner mediterranei ⁽¹⁾. All'ordine del giorno figurava anche la questione energetica e la creazione di un clima più favorevole agli investimenti nella regione.

Soddisfazione per il bilancio dell'attività

Numerosi sono stati i partecipanti che hanno espresso soddisfazione per la capacità del FEMIP di dare rapida risposta alle attese e ai bisogni della regione in termini di un maggior volume di finanziamenti e di sostegno al settore privato. Da più parti

¹ Algeria, Egitto, Gaza/Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia.



sono stati infatti sottolineati la rapidità e il pragmatismo dimostrati dal FEMIP nell'organizzare i suoi interventi, qualità che gli hanno consentito di ottenere risultati tangibili sul campo.

Con gli oltre 7,2 miliardi di euro impegnati fra l'ottobre 2002 e il dicembre 2005 a favore di 77 progetti nei Paesi partner, il FEMIP si è di fatto imposto come principale partner finanziario della regione. Soprattutto, con i suoi interventi ha permesso di mobilitare, a favore di questi stessi progetti, risorse aggiuntive da altre fonti per 18,4 miliardi di

euro. Si può dunque affermare che il FEMIP ha svolto un ruolo determinante nella salvaguardia e nella creazione di posti di lavoro nei Paesi partner mediterranei.

I partecipanti hanno anche proposto di esplorare vari filoni operativi nuovi. Alcuni, ad esempio, hanno suggerito di estendere i finanziamenti agevolati, che attualmente sono limitati al settore dell'ambiente, anche a quegli ambiti che permettono di valorizzare il capitale umano, quali l'istruzione e la sanità nonché al settore delle energie rinnovabili.



P. de Fontaine Vive, Vicepresidente della BEI: «Con quasi 2,2 miliardi in nuovi finanziamenti accordati nel 2005, destinati a modernizzare le economie mediterranee e a sostenere lo sviluppo delle imprese che creano occupazione, il FEMIP si è ritagliato un posto di tutto rilievo nell'espansione dei partenariati euromediterranei.»



Altri hanno formulato l'auspicio che il FEMIP assuma maggiori rischi, come ha cominciato a fare con le operazioni a titolo della dotazione speciale, mettendo a punto finanziamenti con un profilo di rischio più elevato di quello abitualmente accettato dalla BEI, senza tuttavia sottovalutarne le implicazioni finanziarie. Sono state toccate anche le problematiche delle garanzie e dei prestiti attivi e passivi in moneta locale.

Scambio d'idee sulle prospettive per il futuro

Alla luce di tale bilancio, i ministri e i rappresentanti che presenziavano hanno espresso il loro punto di vista sugli orientamenti futuri del FEMIP, in vista delle decisioni che dovranno essere assunte a fine anno dal Consiglio Ecofin e dal Consiglio europeo.

I partecipanti si sono espressi, a larga maggioranza, a favore della tendenza ad ampliare la gamma degli strumenti d'intervento già disponibili. I presenti sono stati pertanto concordi sull'idea di potenziare il FEMIP, in particolare con la creazione di un Comitato consultivo presieduto dalla BEI e formato dai rappresentanti dei 35 Paesi euromediterranei e dalla Commissione, senza tuttavia dar luogo a radicali cambiamenti istituzionali. Considerati i risultati incoraggianti dell'attività degli uffici decentrati del Cairo, di Rabat e di Tunisi, è nata anche la richiesta di ampliare la rete degli uffici esterni della BEI.

Adozione delle raccomandazioni degli esperti euromediterranei

I lavori del Comitato ministeriale hanno riguardato anche le conclusioni del seminario dedicato all'armonizzazione delle procedure degli appalti pubblici, tenutosi a Lussem-

burgo nel novembre 2005. I partecipanti hanno formulato la raccomandazione che si proceda nello sforzo di semplificazione di tali procedure, attraverso un iter di convergenza delle normative dei Paesi euromediterranei. Hanno inoltre preso atto delle disposizioni che la Banca adotterà fuori dell'Unione per consentire alle imprese locali di accedere ai mercati beneficiando di finanziamenti esteri.

I partecipanti hanno poi esaminato le conclusioni raggiunte dal Comitato degli esperti del FEMIP, nella riunione di Vienna del marzo 2006.

In merito all'esigenza di instaurare nella regione un clima più favorevole agli investimenti, i ministri e capidelegazione hanno formulato due raccomandazioni principali. Per prima cosa, essi ritengono che occorra aiutare i Paesi partner mediterranei a individuare quelle riforme prioritarie suscettibili di ridurre gli oneri amministrativi, un

fattore che può scoraggiare lo spirito d'iniziativa degli imprenditori locali ed essere di ostacolo agli investimenti esteri diretti. Hanno inoltre suggerito di fornire servizi di sostegno allo sviluppo delle imprese, specialmente attraverso l'intervento delle associazioni di categoria e delle camere di commercio.

Riguardo all'espansione dei mercati mediterranei dell'energia, i partecipanti hanno sottolineato che il FEMIP deve continuare a svolgere un ruolo importante nel settore, soprattutto a favore delle energie rinnovabili. Hanno inoltre ribadito la necessità di garantire un maggior coordinamento tra i principali protagonisti del settore, ossia: autorità politiche, imprese del ramo energetico e istituzioni finanziarie.

Alla seduta di chiusura, i partecipanti hanno stabilito di tenere la prossima riunione del Comitato ministeriale a Cipro, nel maggio 2007. Nel frattempo, sono previsti due forum, di cui uno sulle reti euromediterranee di trasporto che avrà luogo a Monaco il 9 e 10 novembre 2006, e l'altro sulle rimesse di fondi dei lavoratori mediterranei emigrati. Il Comitato consultivo del FEMIP, che dovrebbe subentrare al Comitato degli esperti, tratterà anche i temi del turismo, della microfinanza, dei trasferimenti di tecnologia e della formazione professionale. Un programma futuro, dunque, piuttosto nutrito che rende l'idea di un FEMIP in pieno sviluppo. □



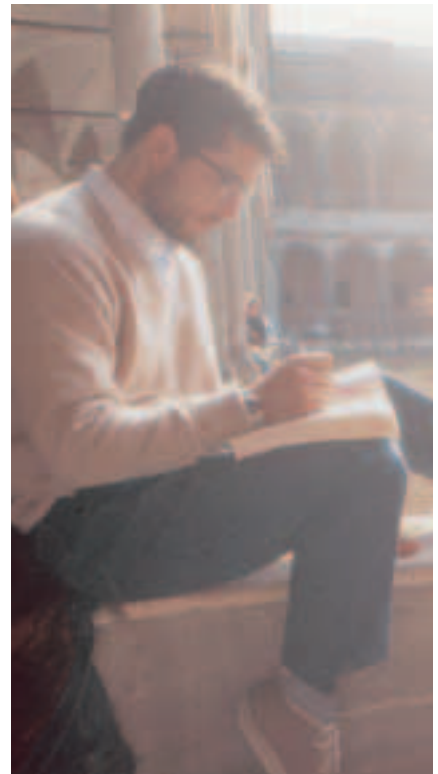
Operativo nei Paesi partner mediterranei dall'ottobre 2002, il FEMIP articola i suoi interventi su due assi: l'appoggio al settore privato e la creazione di un clima favorevole agli investimenti. Il FEMIP porta avanti altresì una politica di dialogo approfondito, attraverso la riunione annuale di un Comitato ministeriale e la riunione periodica di un Comitato di esperti.

Il Comitato ministeriale ha posto l'accento sulla necessità di ridurre gli oneri amministrativi, un fattore che può scoraggiare lo spirito d'iniziativa degli imprenditori locali ed essere di ostacolo agli investimenti esteri diretti.



Il programma di *stages* del FEMIP:

rafforzare la capacità nei Paesi partner mediterranei



Daniela Sacchi-Cremmer
Dipartimento Comunicazione e informazione

Nel luglio scorso la BEI ha lanciato un programma di *stages* nell'ambito del FEMIP indirizzato agli studenti provenienti dai Paesi partner mediterranei (PPM: Algeria, Egitto, Gaza-Cisgiordania, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia). Le domande potevano essere inviate dall'11 luglio al 15 settembre 2006; una giuria sta attualmente selezionando i candidati sulla base di un elevato livello di competenze. I candidati potevano far domanda per ricoprire una determinata posizione in un Paese di cui non erano residenti o cittadini.

Scopo del programma: offrire a giovani candidati brillanti, età massima 32 anni,

l'opportunità di potenziare le loro competenze e contribuire al miglioramento della qualità di vita della popolazione, promuovendo il progresso socio-economico nei PPM.

Il profilo-tipo dei candidati: essere laureato/laureando in un istituto di formazione superiore.

Promosso dal Fondo fiduciario del FEMIP, il Programma è stato indirizzato a studenti specializzati in un settore di pertinenza del mondo bancario dello sviluppo internazionale – economia, finanza, ambiente, ingegneria (navale, civile, settore energetico ecc.) o della pianificazione urbana.

La BEI assegnerà uno stipendio mensile di 1 050 euro, ed il rimborso delle spese di viaggio; le spese di alloggio sono a carico dei beneficiari del Programma.

Ciascun candidato prescelto avrà un incarico che varia dai tre ai dodici mesi, da svolgersi presso la sede della BEI di Lussemburgo, o in uno degli uffici esterni, nel periodo compreso dal 1° dicembre 2006 al 31 dicembre 2007.

Per maggiori informazioni consultare il sito Internet della BEI: <http://www.bei.org/news/News.asp?news=167>. □

Simon Brooks: nuovo membro del Comitato direttivo della BEI



Simon Brooks è diventato membro del Comitato direttivo della Banca europea per gli investimenti in qualità di Vicepresidente, nominato dal governo britannico in sostituzione del predecessore Peter Sedgwick.

S. Brooks, ex Direttore al Ministero del Tesoro britannico del Dipartimento di politica macroeconomica e di finanza internazionale, si unisce al *team* del Comitato direttivo della BEI, composto dal Presidente e otto Vicepresidenti, eletti dal Consiglio dei governatori della Banca di cui fanno parte i 25 ministri delle finanze degli Stati membri dell'UE.

La carriera di S. Brooks è iniziata all'Istituto nazionale di ricerca economica e sociale di Londra. Egli è successivamente entrato

al Tesoro britannico nel 1985 come consigliere economico, occupandosi all'inizio di analisi macroeconomica del Regno Unito e successivamente come membro del Gruppo monetario sull'Unione monetaria europea, Maastricht e altri temi di politica monetaria. È diventato capodivisione del Gruppo di analisi economica nel 1992, con il compito di condurre analisi e previsioni economiche per il Regno Unito; successivamente è stato nominato capo della squadra di analisi regionale e statale (1994-1998). Con tale carica, S. Brooks ha lavorato nei campi delle economie d'oltreoceano, della globalizzazione, del risparmio e degli investimenti internazionali e della liberalizzazione dei capitali.

Tra il 1998 e il 2000 è stato a capo del gruppo Finanza dell'UE, concentrandosi sul rapporto finanziario del Regno Unito con l'UE e sull'Agenda 2000.

In qualità di direttore di macroeconomia dal 2000, S. Brooks è stato responsabile delle previsioni macroeconomiche del Tesoro, di studi nei contesti fiscali e monetari e di un'ampia varietà di altre questioni macroeconomiche.

S. Brooks si è laureato in economia all'Università di Oxford.

Nomina di un quadro dirigente



Bertrand de Mazières nuovo Direttore generale delle Finanze alla BEI

Bertrand de Mazières è stato nominato Direttore generale della Direzione delle Finanze

della BEI succedendo al connazionale René Karsenti.

B. de Mazières ha iniziato la sua carriera professionale presso la Direzione del Tesoro fran-

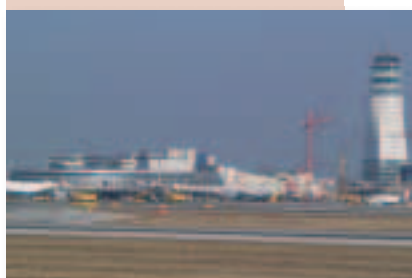
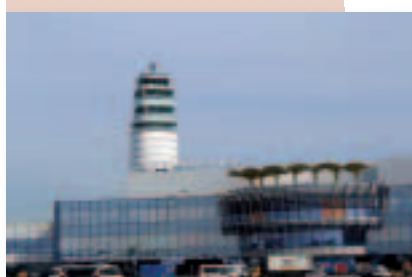
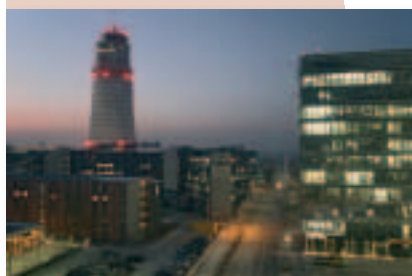
cese nel 1982, come addetto responsabile degli affari finanziari negli USA ed in Canada. Successivamente è stato capo dell'ufficio francese di vigilanza delle istituzioni di credito e dei regolamenti bancari (dal 1988

al 1993). Dal 1993 al 1996 è stato vice capo permanente del Tesoro per gli affari relativi al debito e allo sviluppo nonché Vicepresidente del Club di Parigi. È stato nominato Segretario generale dell'Autorità dei mercati finanziari francesi, il *Conseil des marchés financiers*, nell'anno della sua istituzione (ottobre 1996).

Nel 2003, B. de Mazières è diventato amministratore delegato della AFT, l'agenzia del governo francese responsabile della gestione del debito e della tesoreria del governo, carica che ha mantenuto sino all'agosto 2006, quando si è dimesso per passare alla Banca europea per gli investimenti come Direttore generale delle Finanze.

B. de Mazières si è diplomato all'«ENA», la scuola di amministrazione nazionale francese che forma gli alti responsabili d'incarichi statali, e all'«HEC», un principale istituto di formazione commerciale francese.

La BEI cofinanzia con 400 milioni di euro l'ampliamento dell'aeroporto internazionale di Vienna



Marc D'hooge
Dipartimento Europa centrale

Recentemente, la BEI ha accordato un finanziamento di 400 milioni di euro per la costruzione di un nuovo terminale passeggeri e per migliorie alle infrastrutture dell'aeroporto internazionale di Vienna nella zona aeroportuale oltre il controllo doganale e in quella aperta anche ai non viaggiatori. Il contributo BEI copre il 47% circa dei costi complessivi del progetto, stimati nell'ordine di 845 milioni di euro. Il restante 53% sarà finanziato dai flussi di cassa della società che gestisce l'aeroporto e da altre risorse esterne, comprendenti eventualmente emissioni obbligazionarie e prestiti bancari. ➔

Il prestito è supportato da garanzie collaterali rilasciate da banche primarie. La struttura finanziaria dell'operazione è stata messa a punto in stretta collaborazione con *RLB Niederösterreich-Wien* che, in qualità di capofila designata, agente e garante del collocamento ha organizzato un sindacato bancario, ricorrendo ad un processo innovativo d'asta per costituire il sindacato al prezzo più conveniente. Ulteriori garanti del collocamento sono *RZB, Niederösterreichische Landesbank-Hypothekbank e RLB Steiermark*. Nell'ambito del sindacato, gli impegni di maggior rilievo sono stati assunti da *WestLB* e da *Kommunalkredit Austria*. Il gestore dell'aeroporto ha molto apprezzato, oltre alle favorevoli condizioni di finanziamento offerte dalla BEI, il fatto di poter disporre per questo progetto di un prestito a lungo termine (25 anni), che conferisce all'intervento della Banca un particolare elemento di valore aggiunto, e di godere di un valore aggiunto finanziario e della completa trasparenza in relazione ai tassi.

L'elemento centrale del progetto è rappresentato dalla costruzione di un nuovo terminale per passeggeri, il cosiddetto *Skylink terminal*, che porterà l'attuale capacità annua di smaltimento dell'aeroporto da 16 a 25 milioni di passeggeri, adeguata a far fronte al previsto aumento della domanda entro il 2015. L'incremento di capacità servirà a diminuire la congestione e a migliorare la qualità dei servizi e il *comfort* dei passeggeri. Il principale beneficio economico del progetto risiede nel risparmio di tempo per i passeggeri grazie a una migliore organiz-

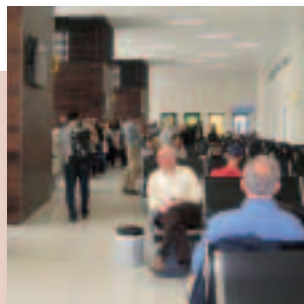
zazione dei flussi di traffico all'interno del terminale che permetterà anche di evitare spostamenti all'esterno. Rientrano nelle opere del progetto anche l'ammodernamento dell'attuale stazione ferroviaria che serve l'aeroporto e la costruzione di due parcheggi multipiano per auto, come pure una torre di controllo del traffico aereo e un sistema di movimentazione bagagli.

L'aeroporto internazionale di Vienna costituisce un'importante porta di accesso alla regione circostante per i viaggiatori europei e del resto del mondo. Negli ultimi dieci anni si è inoltre imposto come uno dei principali *hub* per destinazioni dell'Europa centrale e orientale. Considerato che nel 2005 l'aeroporto ha smaltito un traffico di quasi 16 milioni di passeggeri, si prevede che nel 2010 raggiungerà un volume di 250 000 voli e un traffico di 20 milioni di passeggeri (pari a un tasso di crescita annua del 4,6%). Sulla base dei dati del 2004, l'aeroporto di Vienna evidenzia il tasso di crescita più elevato, in termini di traffico passeggeri, tra i 25 maggiori aeroporti europei. Per riuscire a far fronte al previsto aumento del traffico, il promotore del progetto ha messo a punto un piano generale di espansione dell'aeroporto, costantemente aggiornato e articolato in più fasi, che consentirà l'attuazione graduale di investimenti molto costosi arrecando il minimo disturbo al funzionamento ordinario dell'aeroporto; elementi chiave dei progetti di espansione sono la costruzione di un nuovo terminale e, nel medio termine, la realizzazione di una terza pista per la quale è appena iniziato il processo di pianificazione.

Wolfgang Roth, Vicepresidente della BEI, ha così commentato: «Sono particolarmente lieto del supporto offerto dalla BEI per l'ampliamento dell'aeroporto internazionale di Vienna, che costituisce un importante *hub* per i collegamenti fra Europa occidentale e Europa centrale e orientale. Realizzare collegamenti più efficienti nell'Unione allargata servirà ad accelerare l'integrazione del nostro continente, con effetti positivi sulla qualità della vita dei cittadini e sullo sviluppo economico».

In quanto istituzione dell'UE per i finanziamenti a lungo termine, la BEI finanzia progetti che promuovono l'integrazione nell'Unione. Negli ultimi cinque anni, ha accordato all'Austria prestiti per un ammontare di oltre 5 miliardi di euro. Tra le priorità d'intervento della BEI figurano i progetti infrastrutturali, in particolare quelli di trasporto dei corridoi transeuropei, comprendenti anche l'adeguamento tecnico e la modernizzazione di importanti aeroporti internazionali. Di recente, la Banca ha approvato prestiti per 120 milioni di euro per l'ampliamento e la modernizzazione della linea ferroviaria principale della *Westbahn* austriaca che collega Salisburgo, Linz e Vienna, e finanziamenti per 350 milioni di euro a favore del *PPP Ostregion Autobahn*. Il progetto interessato riguarda la pianificazione, costruzione, finanziamento e gestione della tratta meridionale dell'autostrada A5 Nord, le tratte S1 Est e Ovest della superstrada tangenziale esterna di Vienna e la tratta S2 della superstrada circolare settentrionale di Vienna. □

La componente principale del progetto attuale prevede la costruzione di un nuovo terminale passeggeri (terminale «*Skylink*») che eleverà la capacità annuale dell'aeroporto da 16 a 25 milioni di passeggeri per far fronte all'aumento della domanda previsto per il 2015.



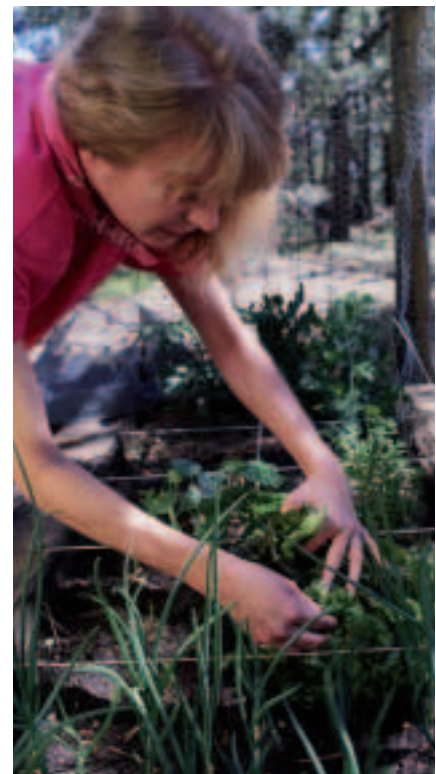
Il FEI e la microfinanza

Delphine Munro
Affari generali - FEI

Per microfinanza s'intende la fornitura di servizi finanziari a popolazioni povere ma che svolgono un'attività economica. Consentendo l'accesso al capitale a persone escluse dai normali circuiti bancari ed economici, si apre l'opportunità di creare un circolo virtuoso di sicurezza finanziaria, risparmio e crescita. La microfinanza può aprire la strada alla riduzione della povertà per piccoli imprenditori che cercano di provvedere ai propri bisogni con attività lavorative di vario genere.

Il microcredito e i microfinanziamenti hanno cambiato la vita della gente e rianimato intere comunità non solo nei Paesi più poveri del mondo, ma anche in quelli più ricchi.

Microfinanza non significa beneficenza, ma un modo per garantire gli stessi diritti e servizi anche alle famiglie a basso reddito. Significa riconoscere che i poveri sono la soluzione, non il problema, e al tempo stesso significa aiutare anche le microimprese (con meno di 10 dipendenti).



Negli ultimi trent'anni, il settore della microfinanza è stato alimentato da enti, fondazioni e ONG operanti nel settore degli aiuti allo sviluppo. Più di recente, tuttavia, si è manifestato un crescente interesse da parte di investitori del settore privato che forniscono risorse alle istituzioni di microfinanza remunerative. È così che gli interventi degli investitori commerciali e quelli delle agenzie di sviluppo possono integrarsi a vicenda.

La domanda di microcredito poggia su tre linee di tendenza principali:

- la crescente importanza della microfinanza per le piccole imprese: l'espansione del numero di piccole imprese non accenna a diminuire, a seguito del declino dell'attività industriale e della crescita del settore dei

servizi e delle nuove tecnologie; molte di queste microimprese, e in particolare quelle di nuova creazione, non hanno accesso alle risorse finanziarie;

- la disoccupazione e l'esclusione: il lavoro autonomo è la chiave della crescita economica e dell'integrazione sociale;
- il ruolo del settore informale: le attività informali, di piccola entità ma produttrici di reddito, devono essere integrate nell'economia per poter crescere e contribuire alla spesa pubblica.

Il contesto europeo

Dal 1992 in poi, il settore della microfinanza si è rapidamente sviluppato nell'Europa centrale e orientale, espandendosi ad un tasso annuo del 67%. Nell'Europa occidentale, il

trend è relativamente recente, con la sola eccezione di Regno Unito e Francia.

La diffusione della microfinanza è coerente con la strategia di Lisbona per la crescita e la coesione sociale. Essendo basata su una filosofia di promozione dello spirito d'iniziativa e della piccola impresa, essa esercita un effetto considerevole sullo sviluppo.

Anche l'iniziativa ONU di proclamare il 2005 «Anno internazionale del microcredito» è servita a dare ulteriore risalto alla microfinanza come strumento per uno sviluppo finanziario sostenibile e ad esortare alla creazione di settori finanziari più inclusivi, come pure a rafforzare il forte, ma spesso inutilizzato, spirito imprenditoriale esistente in molte comunità del mondo. ➔

Il valore aggiunto apportato dal FEI

Il FEI partecipa attivamente a tutte le iniziative volte ad innalzare il profilo della microfinanza in Europa. Il suo ruolo è contribuire a diminuire l'impatto delle difficoltà incontrate dai microimprenditori, agevolando il loro accesso alle risorse finanziarie. Così facendo, il FEI riduce l'emarginazione finanziaria e stimola il settore bancario a penetrare in modo più incisivo nel segmento della microimpresa e a garantire una presenza nelle zone più depresse sotto il profilo geografico-economico. Grazie ai meccanismi descritti di seguito, il FEI è diventato in Europa il sostenitore primario della microfinanza.

Garanzie sui microcrediti

Il FEI ha maturato una notevole competenza nel settore della microfinanza fornendo garanzie su portafogli di microcrediti agli intermediari finanziari, a titolo dello sportello garanzie del programma MAP⁽¹⁾, in sette Paesi (Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Norvegia, Spagna e Regno Unito). Lo sportello garanzie del microcredito è inteso a stimolare banche e istituzioni finanziarie a concedere microprestiti alle microimprese (con meno di 10 dipendenti).

Le istituzioni finanziarie collaborano con le ONG e le organizzazioni di base nel fornire adeguati orientamenti alle imprese di esigua dimensione e sostenerne il fruttuoso sviluppo.

Le controparti del FEI in questa attività sono: *Adie* (Francia), *KfW* (Germania), *First Step* (Irlanda) *The Prince's Trust + The Enterprise Fund* (Regno Unito), *Cultura Sparebank* (Norvegia), *Fonds de Participation* (Belgio) e *La Caixa* (Spagna).

A marzo 2006, circa 26 000 PMI avevano beneficiato di oltre 27 000 prestiti a titolo dello sportello microcredito del MAP. Con garanzie su portafogli di microfinanza in essere per 127 milioni di euro, il FEI è ormai il principale garante del microcredito in Europa.

La cartolarizzazione nel settore del microcredito: un ponte verso i mercati dei capitali

Tra la fine del 2005 e il 2006, il FEI ha partecipato alla strutturazione e organizza-

zione di prestiti a istituti di microcredito, e ha agito da garante per la prima operazione di cartolarizzazione di microcrediti in Europa. Si è trattato di due iniziative di vasta portata che hanno riguardato Paesi dei Balcani occidentali e dell'Europa sudorientale e che, secondo le stime, si tradurranno nel finanziamento diretto di circa 25 000 microcrediti per un valore massimo di 120 milioni di euro.

Grazie a queste operazioni di provvista garantite da attivi, gli istituti di microcredito potranno disporre di risorse di lungo termine per assicurare la crescita costante della loro attività di microfinanza. Nonostante l'esigua dimensione dei microcrediti (in media alcune migliaia di euro), questa attività presenta un forte potenziale di crescita della produttività delle imprese e di creazione di occupazione.

Un altro beneficio è la diversificazione nelle fonti di provvista degli istituti di microcredito che finora hanno attinto, in larga misura, ai finanziamenti di donatori e alle linee di credito a tasso agevolato messe a disposizione dalle banche di sviluppo⁽²⁾.

JEREMIE

L'iniziativa JEREMIE consente alle regioni e agli Stati membri dell'UE di utilizzare parte dei fondi strutturali di cui sono beneficiari per convertirli in una serie di strumenti finanziari destinati in modo mirato a sostenere le microimprese e le piccole imprese.

Lo scopo è aiutare le imprese di nuova costituzione e le microimprese con prestiti, partecipazioni, operazioni di capitale di rischio e garanzie. I fondi JEREMIE avranno carattere rotativo.

Fulcro di questa iniziativa sarà la microfinanza quale canale per la creazione di occupazione, tramite l'utilizzo di strumenti quali l'incremento del capitale proprio degli istituti di microcredito al fine di potenziarne la

capacità finanziaria, se questa sarà l'opzione adottata da regioni e Stati membri.

Il FEI è impegnato a sostenere lo sviluppo della microfinanza in tutta l'Europa. Le condizioni da creare perché ciò avvenga sono individuabili in tre aree: il miglioramento dell'informazione e della sensibilizzazione del pubblico; i finanziamenti, poiché la microfinanza richiede investimenti pubblici e privati nelle imprese di nuova costituzione; e infine, lo sviluppo del contesto istituzionale.

Il FEI collabora anche ad iniziative quali il varo di un marchio di qualità per i fondi d'investimento che investono in attivi di microfinanza sulla base di criteri concordati e pubblicati; a tal fine è stata creata a Lussemburgo, nel luglio 2006, un'agenzia denominata LuxFLAG. Il marchio LuxFLAG, che potrà essere ottenuto dai fondi lussemburghesi e da quelli di altri Paesi, contribuirà a dare visibilità al settore della microfinanza, oltre a facilitare la distribuzione dei fondi (e, dunque la provvista di risorse) e contribuire positivamente all'immagine del fondo stesso e del suo promotore.

Infine, il FEI ha attualmente allo studio un piano d'azione per l'ulteriore sviluppo e supporto della microfinanza in Europa.

In quanto unica istituzione dell'Unione europea specializzata nei finanziamenti a favore delle PMI e delle microimprese, il Fondo europeo per gli investimenti può svolgere un ruolo chiave nello sviluppo del microcredito sull'intero territorio dell'Unione allargata, e nel perseguire obiettivi comunitari essenziali quali l'innovazione, l'imprenditorialità, la crescita e la creazione di occupazione.

L'obiettivo di medio-lungo termine del FEI è fare della microfinanza un segmento a pieno titolo del settore finanziario europeo, a integrazione delle forme più tradizionali di attività bancaria. □

¹ FEI gestisce fondi su mandato della Commissione europea a titolo del MAP – Programma pluriennale a favore dell'impresa, in particolare per le PMI, per il periodo 2001-2006. Il programma prevede tre filoni d'intervento: investimenti in capitale di rischio a favore di fondi operanti nel segmento capitale di avviamento e prima fase di sviluppo; sovvenzioni per il reclutamento di nuovi gestori degli investimenti per tali fondi, e garanzie a sostegno dei portafogli di crediti e microcrediti alle PMI. La Commissione europea ha proposto un nuovo mandato, denominato «Programma quadro per la competitività e l'innovazione 2007-2013» per proseguire l'attività del MAP.

² Per un approfondimento dei meccanismi finanziari di tali operazioni, consultare: «*Microfinance Loan Obligations – Structured Finance for Microfinance Investments*» (Le obbligazioni di microcredito – Finanza strutturata per gli investimenti di microfinanza), di Philipp Jung (*Symbiotics*) e Per-Erik Eriksson (FEI) nell'Annuario della cartolarizzazione di prossima uscita, edito da *Kluwer Law International*.

Premio prestigioso al progetto spagnolo di conservazione del patrimonio storico



Cees Post
Dipartimento Comunicazione e informazione

Il restauro della Via de la Plata, in Estremadura, Spagna ha ricevuto, nell'estate 2006, un premio prestigioso per la conservazione di paesaggi culturali assegnato da Europa Nostra, la Federazione paneuropea per la conservazione del patrimonio storico-culturale. Ha presieduto la cerimonia di assegnazione del premio la regina Sofia di Spagna, che patrocina Hispania Nostra, la sezione spagnola di Europa Nostra. La Via de la Plata è un'antica strada romana a lungo usata come principale arteria commerciale e militare per i collegamenti tra la costa mediterranea e quella atlantica della penisola iberica. Il restauro della tratta che attraversa l'Estremadura è stato in parte finanziato con una sovvenzione di 15 milioni di euro messa a disposizione dallo Spazio economico europeo (SEE) (v. sotto) e gestita dalla Banca europea per gli investimenti.

Dai tempi dell'antica Roma, la storica *Via de la Plata* ha conosciuto l'invasione delle armate germaniche e moresche, la *Reconquista*, il passaggio dei pellegrini diretti a Santiago de Compostela e le migrazioni stagionali delle mandrie. Nel 1998, l'amministrazione regionale dell'Estremadura ha varato un programma per il restauro dell'antica strada romana e per la creazione d'infrastrutture turistiche tramite il recupero del suo patrimonio immobiliare – edifici civili e religiosi, architettura popolare, opere pubbliche, ecc. – allo scopo di stimolare lo sviluppo di aree rurali afflitte dallo spopolamento e dalla penuria di risorse. È così che l'antica strada rialzata è stata riportata alla luce e 32 monumenti storici sono stati restaurati e aperti al pubblico o destinati a nuovo uso come ostelli o centri d'informazione. Il pro- ➔

getto è stato un vero successo e il numero di visitatori, così come l'occupazione diretta e indiretta sono già aumentati in modo considerevole. Di fatto, i risultati sono stati talmente positivi da indurre a elaborare un secondo progetto, per il quale sono già state richieste le sovvenzioni, per mettere ancor più a frutto l'enorme potenziale storico e turistico della *Via de la Plata*.

Aiuti concreti a fondo perduto

Una partecipazione diretta a progetti di restauro su piccola scala come quello della *Via de la Plata* è qualcosa di insolito per la BEI. Quando finanzia piccoli progetti di conservazione del patrimonio storico, la Banca di norma ne delega le fasi di progettazione e di attuazione allo specialista che ne è il promotore e si limita a svolgere la verifica di *due diligence*. Tuttavia, poiché in questo caso il progetto era finanziato con sovvenzioni di terzi, la Direzione dei Progetti della BEI ne ha seguito da vicino la realizzazione fin dalla fase della progettazione. Quello della *Via de la Plata* è solo uno dei quasi 50 progetti, costituiti da un totale di 250 piccoli programmi individuali, finanziati con aiuti a fondo perduto dello SEE e attivamente gestiti dalla BEI.

Le sovvenzioni servite a finanziare questi progetti derivano da uno strumento denominato «meccanismo finanziario», istituito in sede di creazione dello Spazio economico europeo nel 1994. Lo SEE ha consentito agli allora Paesi membri dell'EFTA di partecipare al mercato interno dell'UE pur senza assumere tutti gli obblighi inerenti all'appartenenza all'UE. Nell'ambito dell'accordo relativo allo SEE, l'Austria, la Finlandia, l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svezia ⁽¹⁾ istituirono il meccanismo di sovvenzioni con la finalità di ridurre le disparità economiche e sociali esistenti tra le regioni dello SEE. Il meccanismo finanziario così creato mise a disposizione sovvenzioni per l'ammontare di 500 milioni di euro ⁽²⁾ da destinare a progetti in Grecia, Irlanda, Irlanda del Nord, Portogallo e nelle dieci regioni più povere della Spagna. Oltre a ciò, i Paesi EFTA partecipanti finanziarono abbuoni d'interessi del 2% all'anno su un totale di 1,5 miliardi di euro accordati dalla BEI per prestiti destinati a finanziare progetti nelle zone più povere dell'EU. A fine 1998, il meccanismo finanziario era completamente impegnato.

La BEI accettò l'incarico di provvedere all'istruttoria e al monitoraggio dell'attuazione e completamento dei progetti finanziati

con gli aiuti a fondo perduto. La maggioranza di questi si sono ormai conclusi, ma alcuni sono ancora da completare. Tuttavia, anche quando questi ultimi saranno ultimati, la Direzione dei Progetti della Banca continuerà ad avere compiti di monitoraggio per segnalare ai Paesi dello SEE eventuali problemi sorti nel periodo di operatività dei progetti. Si tratta di un impegno gravoso per la BEI, senza il quale però progetti come quello della *Via de la Plata* o quelli di restauro di monasteri greci, di rinnovamento urbano in Portogallo e molti altri ancora sarebbero stati molto più difficili da realizzare.

Il portafoglio di progetti finanziati con i contributi del meccanismo finanziario resta unico nella storia della Banca, e a maggior ragione ora che comprende il vincitore di un premio prestigioso! □

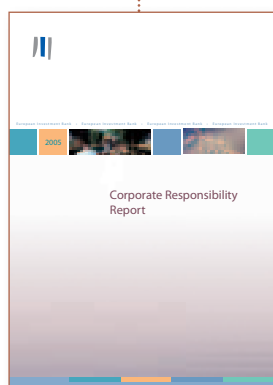
¹ A seguito di referendum, la Svizzera, anch'essa membro dell'EFTA, decise di non partecipare allo SEE.

² Quando nel 1995 l'Austria, la Finlandia e la Svezia entrarono a far parte dell'Unione europea, la quota del meccanismo finanziario facente capo a questi tre Paesi e ammontante all'85% fu rilevata dall'UE.



Prima «Relazione sulla responsabilità d'impresa» della BEI

Felismino Alcarpe
Sviluppo del Gruppo BEI



Con la pubblicazione della sua prima Relazione sulla responsabilità d'impresa, la BEI ha creato un nuovo canale di comunicazione con i suoi azionisti e interlocutori sociali. La relazione servirà a far meglio comprendere il contributo della Banca allo sviluppo sostenibile. Partendo dalla Relazione sull'ambiente già esistente, essa si arricchisce di elementi della corporate governance della Banca e di altri progressi in materia di trasparenza, integrità, questioni etiche e sociali.

Benché molti dei dati contenuti nella relazione siano reperibili anche in altre pubblicazioni della BEI, lo scopo del documento è fornire al lettore una panoramica ampia e completa delle attività che la Banca svolge nell'ambito della responsabilità d'impresa, un concetto che raggruppa una serie di aspetti poco tangibili, o in altre parole non finanziari, che vanno dalle questioni di *governance* a quelle etiche, ambientali e sociali. La responsabilità d'impresa è incentrata sull'importanza rivestita dall'equilibrio tra crescita economica, benessere sociale e tutela dell'ambiente, a sostegno dell'obiettivo di uno sviluppo

sostenibile. Essa sottolinea la sostenibilità istituzionale ottenuta attraverso la competitività, l'impiego produttivo delle risorse e il buon governo. Spronare i settori finanziario e aziendale, i governi, i dipendenti e la società civile a lavorare tutti assieme per il «futuro comune» è importante per un'istituzione pubblica come la BEI.

Il Gruppo BEI promuove la responsabilità d'impresa attraverso: la sua missione e le sue attività al servizio dell'Unione europea, il suo modo di svolgerle e la sua gestione interna. Per riuscire a rivolgersi alla società in generale, il Gruppo BEI assume volonta-

riamente iniziative che vanno oltre la mera osservanza degli obblighi di legge e provvede costantemente ad adeguare politiche, norme e procedure.

La politica di responsabilità sociale d'impresa del Gruppo BEI poggia su quelli che sono i principali pilastri di questa strategia, ossia: il valore aggiunto, la trasparenza e la responsabilità. Essa si colloca nel quadro della strategia di Lisbona e fa parte del più ampio contesto di quelle istituzioni e imprese che sono sensibili ai temi sociali, ambientali e dello sviluppo sostenibile. Attualmente, la Banca sta mettendo a punto direttive



politiche dettagliate sui diversi aspetti della responsabilità d'impresa.

In quanto istituzione finanziaria operante in un'economia moderna, la BEI è pienamente consapevole del peso rilevante che le sue decisioni d'investimento possono avere e delle loro possibili ripercussioni sulle sfide globali che la nostra società deve affrontare.

La relazione sulla responsabilità d'impresa intende descrivere come la BEI sia attenta ad

integrare questioni di responsabilità sociale nelle sue operazioni economiche e nella sua interazione con gli interlocutori sociali. Il documento fa parte di un processo costante di elaborazione e miglioramento delle politiche di responsabilità d'impresa della Banca e deve, pertanto, essere letto come elemento di un ciclo continuo di miglioramenti. Tale processo comporta la necessità di affrontare una serie di questioni difficili, tra cui gli indicatori chiave di *performance*, i parametri di riferimento (*benchmarking*) e le aspettative delle diverse parti interessate.

La BEI intende informare tutti i suoi interlocutori di ciò che fa e di come svolge la sua attività. In futuro, essa arricchirà le informazioni fornite in merito alla sua strategia, alle sue politiche e processi. In tal modo, la relazione sulla responsabilità d'impresa costituirà un processo continuo d'impegno e di costruzione di fiducia che consentirà alla BEI di rispondere alle aspettative dei suoi interlocutori sull'argomento. □

EPOS: *e pluribus unum*¹

«Pazienza attiva». È così che il Ministro italiano dell'Economia e delle finanze e Governatore per la BEI, Padoa-Schioppa, descrive in un recente volume la mentalità necessaria per «fare» l'Europa. Dopo un lavoro di oltre dieci mesi per organizzare la prima offerta pubblica europea di titoli EPOS (*Eurozone Public Offering of Securities*), la BEI, Merrill Lynch e altre 12 banche con una forte presenza locale in altrettanti Paesi della zona euro hanno potuto finalmente cogliere i frutti della loro perseveranza.

EPOS rappresenta una nuova modalità di distribuzione dei titoli obbligazionari BEI, su vasta scala e con caratteristiche uniformi, agli investitori dell'Unione europea in base alle disposizioni della cosiddetta «direttiva sui prospetti (per offerte pubbliche di titoli)».

La direttiva in questione codifica le informazioni che gli emittenti sono tenuti a presentare alle autorità nazionali competenti nell'UE (il «prospetto») per poter distribuire una nuova emissione nei mercati interni che

ricadono sotto la giurisdizione di tali autorità di vigilanza. La direttiva prevede inoltre che il prospetto approvato dall'autorità competente di uno Stato membro (Stato membro «di origine») possa essere validamente utilizzato (in virtù del «passaporto unico») anche in ogni altro Stato membro («di destinazione») senza che sia necessaria un'ulteriore autorizzazione dell'autorità locale («riconoscimento reciproco»).

Con tale meccanismo, risulta molto più facile raggiungere contemporaneamente una più vasta gamma d'investitori, soprattutto quelli privati. Inoltre, è molto più agevole l'innovazione di prodotto grazie al fatto che vengono risolti i problemi storici della frammentazione dei mercati.

Nello specifico, la BEI ha potuto distribuire un'emissione obbligazionaria strutturata da 1 miliardo di euro, agganciata all'inflazione di Eurolandia: una dimensione insolitamente grande per questo tipo di prodotto, resa possibile dal collocamento su tutte le piazze della zona euro.

Completata senza difficoltà la procedura del «passaporto unico» (predisposta con la *Commission de surveillance du secteur financier*, l'autorità di vigilanza del Lussemburgo), si sta ora preparando la quotazione sulle borse valori locali per poter offrire prezzi più trasparenti ai piccoli investitori

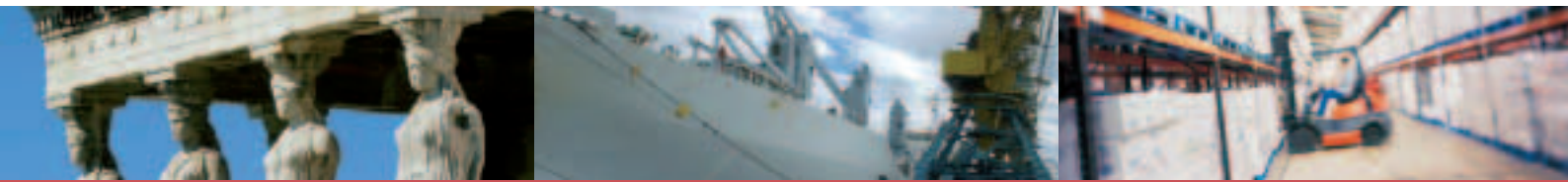
dei singoli Paesi nei quali sono state vendute le obbligazioni.

Oltre ad aver permesso alla Banca di realizzare una buona provvista, la nuova modalità serve a verificare l'interoperabilità di prassi di mercato e infrastrutture diverse. Al di là delle norme e dei regolamenti, la zona euro è di fatto ancora caratterizzata da un elevato livello di frammentazione, segnatamente in materia di prassi di costo e amministrative diverse tra le borse valori e i sistemi di compensazione e liquidazione delle singole piazze. Sono questi i fattori che continuano a ostacolare l'adozione di un regime uniforme di emissione e la creazione di un contesto operativo livellato per tutti gli investitori.

Con l'operazione in questione, la Banca ha dimostrato che si può progredire e ha dato un contributo diretto al processo d'integrazione dei mercati, riconfermando il suo ruolo di strumento politico dell'Unione europea sul versante della raccolta. Per dirla con un altro europeo, Friedrich Schiller: per tradursi in azioni, le idee devono prima trasformarsi in energia. □

Aldo M. Romani,
Consigliere di direzione
Dipartimento
Mercati dei capitali

¹ E *pluribus unum* è stato uno dei primi motti nazionali degli Stati Uniti d'America. Tradotto dal latino, significa «dalla moltitudine, l'unità» e si riferisce all'integrazione delle 13 colonie indipendenti in un unico Paese unificato; nel frattempo ha assunto anche un ulteriore significato, dato il carattere pluralistico della società americana a seguito dell'immigrazione.



Il Forum BEI 2006: «L'Europa sudorientale - una regione dinamica»

La manifestazione si terrà ad Atene il 19-20 ottobre prossimi sul tema: «L'Europa sudorientale – una regione dinamica».



Sebbene vi siano interpretazioni divergenti sulla definizione di Europa sudorientale, ne fanno parte Stati membri come la Grecia e Cipro, Paesi aderenti all'Unione come la Bulgaria e la Romania, Paesi candidati e potenziali Paesi candidati, come la Turchia, la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, l'Albania, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro. La BEI è attiva in tutti questi Paesi e, nel definire le priorità nella regione, la Banca sottolinea il ruolo importante che riveste una sua positiva integrazione, per il raggiungimento degli obiettivi che l'Unione stessa si è prefissa.

Il Forum BEI 2006 è dedicato allo studio delle modalità per rafforzare l'integrazione economica della regione, al fine di realizzare appie-

no stabilità, crescita, democrazia e prosperità. Sarà discusso inoltre come ottimizzare e rinvigorire tale processo, e quale può essere il ruolo svolto dai *leader* politici e dalle comunità economico-finanziarie della regione per agevolare e guidare il raggiungimento verso una felice cooperazione regionale e integrazione europea. Dato che gli scambi e reti infrastrutturali efficienti sono cruciali al dinamismo economico della regione, gli oratori si soffermeranno in particolare sul ruolo del settore pubblico e privato nel promuovere le opere infrastrutturali, gli investimenti transfrontalieri e lo sviluppo dei servizi, compreso l'accesso alla finanza per l'imprenditoria pubblica e privata.

Al Forum parteciperanno personalità di alto livello tra le quali il Commissario all'Allarga-

mento Olli Rehn, membri del governo greco e di altri governi dei Paesi della regione, esponenti di spicco del mondo accademico e della sfera imprenditoriale e bancaria europea. Il primo ministro greco Kostas Karamanlis è stato invitato ad intervenire in occasione del pranzo di gala del Forum.

Per ulteriori informazioni sulla manifestazione, si prega di consultare il sito Internet della BEI: www.bei.org/forum oppure inviare i propri commenti o quesiti via email all'indirizzo: forum@bei.org.



Giovedì 19 ottobre 2006

13:00 Pranzo di benvenuto

14:00 SESSIONE di apertura

Discorso di benvenuto: **Georgios Alogoskoufis**, Ministro dell'Economia e delle finanze, Grecia

Intervento di apertura: **Philippe Maystadt**, Presidente, Banca europea per gli investimenti

SESSIONE I:

Prospettive per la regione – il parere del mondo politico

Presidente: **Gerlando Genuardi**, Vicepresidente della BEI

- **Olli Rehn**, Commissario europeo per l'allargamento
- **Ali Babacan**, Ministro di Stato per l'Economia; Capo dei negoziati con l'UE, Turchia
- **Dora Bakoyanni**, Ministro degli Affari esteri, Grecia

Pausa caffè

SESSIONE II:

Prospettive per la regione – il parere degli analisti

Panel di discussione: moderatore: **Quentin Peel**, Caporedattore della rubrica affari internazionali, *Financial Times*

- **Gerald Knaus**, Presidente, Iniziativa di stabilità europea
- **Loukas Tsoukalis**, Presidente della Fondazione ellenica di Politiche estere e europee, Consigliere particolare di José Manuel Barroso
- **Laza Kekic**, Direttore, *Economist Intelligence Unit*
- **Panagiotis Ioakeimidis**, Professore di Scienze politiche all'Università di Giurisprudenza, economia e politica di Atene, specialista in questioni legate all'UE

18:30 Conclusione del 1° giorno di conferenza

20:00 Cena di gala del Forum

Oratore esterno: **Kostas Karamanlis**, Primo Ministro, Grecia

Venerdì 20 Ottobre 2006

09:30 SESSIONE III : Integrazione regionale

Presidente: **Torsten Gersfelt**, Vicepresidente della BEI

- **George Souflias**, Ministro per l'Ambiente, la pianificazione e le opere pubbliche, Grecia
- **Mirosljub Labus**, Ex Vice primo ministro, Serbia
- **Michael Sarris**, Ministro delle Finanze, Cipro
- **Rumen Ovcharov**, Ministro dell'Economia e dell'energia, Bulgaria
- **Mustafa Alper**, Segretario generale, Associazione degli investitori internazionali di Turchia, YASED
- **Anastassios Kallitsantsis**, Membro del Consiglio di amministrazione, Confindustria, Grecia

Pausa caffè

SESSIONE IV: Investire nella regione

Presidente: **Ivan Pilip**, Vicepresidente della BEI

- **Sebastian Vladescu**, Ministro delle Finanze, Romania
- **Ioannis Pechlivanidis**, Vicepresidente e vice amministratore generale, Banca Nazionale della Grecia
- **Giorgio Tellini**, Amministratore delegato, SACE, Italia
- **D. Fernando Becker**, Direttore delle Risorse umane, Iberdrola, Spagna
- **Thomas Hackett**, Direttore generale, Operazioni di finanziamento in Europa, BEI
- **Francis Carpenter**, Amministratore unico, Fondo europeo per gli investimenti

13:00 Interventi conclusivi:

Georgios Alogoskoufis, Ministro dell'Economia e delle finanze, Grecia

13:30 Pranzo

Situazione al 4 ottobre 2006

Per il programma aggiornato ed approfondimenti consultare il sito Internet: www.bei.org/forum

Conferenza FEMIP:



«Finanziamenti alle reti di trasporto:
affrontare la sfida dell'integrazione economica euromediterranea»

Principato di Monaco – 9-10 novembre 2006

La BEI ed il governo del Principato di Monaco hanno congiuntamente organizzato una conferenza intitolata: «Finanziamenti alle reti di trasporto: affrontare la sfida dell'integrazione economica», un evento che sarà incentrato sull'integrazione regionale e destinato a suscitare un ricco scambio di vedute ed esperienze sugli aspetti finanziari legati alle reti di trasporto e di logistica nel Mediterraneo.

Alla conferenza parteciperà un ristretto gruppo di esperti ad alto livello, riflet-

tendo l'ampia serie di interessi nei vari 35 Paesi del Partenariato euromediterraneo. Essi discuteranno tali tematiche con una ventina di oratori, tra i quali il Vicepresidente della Commissione europea Jacques Barrot ed altre personalità di spicco del mondo politico, accademico e finanziario.

Il FEMIP, che ha già investito più di 5 miliardi di euro nelle infrastrutture regionali, ha potenziato l'efficienza dei finanziamenti con una calibrata scelta dei progetti e la

messa a disposizione di assistenza tecnica. Dato che la costruzione di un vasto ed organico sistema di trasporti e di logistica nella regione impegnerà ingenti investimenti, è di fondamentale importanza tenere conto anche delle risorse finanziarie provenienti dai finanziatori privati.

Per maggiori informazioni sulla conferenza, si prega di consultare la rubrica specifica nel sito Internet della BEI: www.bei.org/femip. □

Cooperazione tra la BEI e l'IUCN

Dopo la conferenza sulla «Biodiversità per la cooperazione europea allo sviluppo», organizzata dall'Unione mondiale per la conservazione della natura (IUCN)⁽¹⁾ a Parigi dal 19 al 21 settembre 2006, questa organizzazione e la BEI hanno firmato un accordo quadro di cooperazione destinato a potenziare la consapevolezza degli aspetti legati alla natura nel contesto dei finanziamenti dei progetti.

Il nuovo accordo quadro di cooperazione riguarda le seguenti attività:

- Consultazione e consulenza su questioni attinenti alla biodiversità nei progetti d'in-

vestimento: l'Unione mondiale per la conservazione della natura fornirà consulenza su quelle iniziative, politiche e strategie della BEI che comportano un impatto sulla diversità della vita sulla terra.

- Costruzione della capacità: l'IUCN presterà assistenza nel quadro della formazione interna alla BEI e del rafforzamento della consapevolezza relativa alla valutazione

dell'impatto e all'integrazione di aspetti legati alla biodiversità, questioni sulla conservazione e/o misure attenuanti nei progetti proposti.

- Monitoraggio: l'IUCN offrirà assistenza alla BEI, dietro sua richiesta, nell'istruttoria dei progetti della Banca, e anche nel monitoraggio degli aspetti relativi alla biodiversità ambientale dei progetti finanziati.
- Scambi d'informazione: tenuta periodica di contatti al fine di sviluppare iniziative congiunte e scambi d'informazione per sostenere gli sforzi diretti a gestire gli aspetti legati alla biodiversità coerentemente e su base duratura, compresi il sostegno a studi e altre operazioni d'interesse congiunto. □

¹ L'Unione mondiale per la conservazione della natura (1948) è la più grande rete mondiale di conservazione. Gli obiettivi sono quelli di: «influenzare, incoraggiare e assistere le società del mondo al fine di conservare l'integrità e la diversità della natura e assicurare che qualsiasi utilizzo delle risorse naturali sia equo e ecologicamente sostenibile». La priorità dell'attuale programma dell'Unione (2005-2008) è rafforzare la consapevolezza su come i molti modi di vita umana e di sussistenza, soprattutto dei meno abbienti, dipendano da una gestione sostenibile delle risorse naturali (<http://www.iucn.org/en/about>).

Banca europea per gli investimenti

100, boulevard Konrad Adenauer – L-2950 Luxembourg

☎ (+352) 43 79 1 – ☎ (+352) 43 77 04

www.bei.org – ✉ info@bei.org

Uffici esterni

Austria

Parking 10 – A-1010 Wien

☎ (+43-1) 516 33 31 95 – ☎ (+43-1) 516 33 30 49

Belgio

Rue de la loi 227 / Wetstraat 227 – B-1040 Bruxelles / Brussel

☎ (+32-2) 235 00 70 – ☎ (+32-2) 230 58 27

Francia

21, rue des Pyramides – F-75001 Paris

☎ (+33-1) 55 04 74 55 – ☎ (+33-1) 42 61 63 02

Germania

Lennéstraße 11 – D-10785 Berlin

☎ (+49-30) 59 00 47 90 – ☎ (+49-30) 59 00 47 99

Grecia

1, Herodou Attikou & Vas. Sofias Avenue – GR-106 74 Athens

☎ (+30) 210 68 24 517 – ☎ (+30) 210 68 24 520

Italia

Via Sardegna 38 – I-00187 Roma

☎ (+39) 06 47 19 1 – ☎ (+39) 06 42 87 34 38

Polonia

Warsaw Financial Centre, 11 th floor

ul. Emili Plater 53 – PL-00-113 Warszawa

☎ (+48-22) 528 68 83 – ☎ (+48-22) 528 68 65

Portogallo

Avenida da Liberdade, 190-4º, A – P-1250-147 Lisboa

☎ (+351) 213 42 89 89 – ☎ (+351) 213 47 04 87

Regno Unito

2 Royal Exchange Buildings – London EC3V 3LF

☎ (+44) 20 73 75 96 60 – ☎ (+44) 20 73 75 96 99

Spagna

Calle José Ortega y Gasset, 29, 5º – E-28006 Madrid

☎ (+34) 914 31 13 40 – ☎ (+34) 914 31 13 83

Egitto

6, Boulous Hanna Street – Dokki, 12311 Giza

☎ (+20-2) 336 65 83 – ☎ (+20-2) 336 65 84

Kenia

Africa Re Centre, 5th floor – Hospital Road, PO Box 40193, KE-00100 Nairobi

☎ (+254-20) 273 52 60 – ☎ (+254-20) 271 32 78

Marocco

Riad Business Centre, Immeuble S3, Aile sud, 4º étage Boulevard Er-Riad, Rabat

☎ (+212) 37 56 54 60 – ☎ (+212) 37 56 53 93

Senegal

3, rue du Docteur Roux – BP 6935, Dakar-Plateau

☎ (+221) 889 43 00 – ☎ (+221) 842 97 12

Sudafrica

5, Greenpark Estates – 27 George Storrar Drive Groenkloof – 0181 Tshwane (Pretoria)

☎ (+27-12) 425 04 60 – ☎ (+27-12) 425 04 70

Tunisia

70, avenue Mohamed V – TN-1002 Tunis

☎ (+216) 71 28 02 22 – ☎ (+216) 71 28 09 98

Fondo europeo per gli investimenti

43, avenue J.F. Kennedy – L-2968 Luxembourg

☎ (+352) 42 66 88-1 – ☎ (+352) 42 66 88-200

www.eif.org – ✉ info@eif.org

Pregasi consultare il sito Internet della Banca per eventuali modifiche agli estremi degli uffici esistenti e per i dettagli dei nuovi uffici aperti dopo la pubblicazione della presente relazione.

QH-AA-06-124-IT-C

©BEI - 09/2006 - IT

Nuove pubblicazioni della BEI

Giugno 2006

- Attività dei mercati dei capitali nei Paesi mediterranei
- Aggiornamento delle procedure sugli appalti nella regione mediterranea
- Come affrontare la sfida energetica nel Mediterraneo
- Studio sulle rimesse inviate dall'Europa dagli emigranti mediterranei
- Partenariato con la rete universitaria euromediterranea «FEMISE»
- Operazioni di finanziamento FEMIP in Tunisia

Luglio 2006

- Relazioni annuali del Comitato di verifica per l'anno 2005
- Relazione 2005 sulla responsabilità aziendale della BEI
- Codice di comportamento del Comitato direttivo

Settembre 2006

- Codice di comportamento del personale della BEI
- Relazione annuale del COPEC per il 2005
- La Banca europea per gli investimenti nel settore idrosanitario
- Finanziamenti BEI nei settori dell'istruzione e della sanità

Ottobre 2006

- Agevolare l'accesso delle PMI alle risorse finanziarie dell'Unione
- I finanziamenti della BEI alle reti transeuropee
- I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in Grecia
- I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in Bulgaria
- I finanziamenti della Banca europea per gli investimenti in Turchia
- Cos'è il Gruppo BEI?
- Relazione economica annuale 2005 sui Paesi partner.

Tutti gli opuscoli possono essere scaricati dall'indirizzo www.bei.org/publications.

